

lante possa essere negoziato nei 22 giorni che mancano al vertice di Copenaghen».

**LIBERATE AUNG**

Dal clima ai diritti della persona. Nel primo incontro degli ultimi 43 anni tra un presidente americano ed un leader della giunta militare birmana, Obama ha chiesto la liberazione del premio Nobel Aung San Suu Kyi e gli altri prigionieri politici. Durante una riunione con i leader dei 10 Paesi del sud est asiatico che fanno parte dell'Apec, Obama «si è rivolto direttamente all'esponente del governo» birmano, ha raccontato ai giornalisti il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs, riferendosi al primo ministro della Birmania, generale Thein Sein. Dopo decenni che i leader occidentali hanno evitato contatti diretti con gli esponenti della dittatura birmana, Obama ha deciso di adottare anche con la Birmania la politica del dialogo diretto per ottenere quello che sanzioni ed ostracismo finora non hanno ottenuto. Una politica delle sanzioni che Obama ha comunque ribadito, affermando che saranno rimosse solo quando dal Paese arriveranno segni

**Quel 9 settembre 1966  
Allora il presidente Usa  
Johnson incontrò il  
golpista birmano Ne Win**

concreti di apertura ad un processo di democratizzazione, a partire dalla scarcerazione dei prigionieri politici.

**IL NODO IRANIANO**

Sotto i riflettori anche i rapporti Usa-Russia. Il presidente russo Dimitri Medvedev, dopo un faccia a faccia con Obama, ha manifestato la speranza di «poter firmare un trattato entro il mese di dicembre», così come veniva stabilito all'avvio, in aprile, dei negoziati tra Washington e Mosca per raggiungere un accordo che possa sostituire il vecchio Start-1. Usa e Russia a Singapore si mostrano concordi anche sul nodo del nucleare iraniano: il tempo dedicato al dialogo nel tentativo di risolvere la crisi «sta per scadere». «Purtroppo l'Iran non è stato in grado di accettare un approccio giudicato da ognuno creativo e costruttivo», ha affermato Obama, mentre Medvedev, sedutogli accanto, non esclude che possano essere usati «altri mezzi». A cominciare da nuove sanzioni. ❖

**Intervista a Lucio Caracciolo**

**«Scelta obbligata  
Per uscire dalla crisi  
serve anche la Cina»**

**Il direttore di Limes: l'America non può prescindere dall'Oriente, ormai polo di sviluppo dell'economia e importante area strategica**

**U. D. G.**  
ROMA

**I**l tour asiatico di Barack Obama analizzato da Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica «Limes». **Obama si è dunque piegato al Gigante cinese?**

«Credo che siano almeno dieci anni che i leader americani, compreso Bush jr., sono consapevoli della necessità di allineare Washington a Pechino. Semplicemente non hanno scelta. Nel senso che la Cina è decisiva per riprendere la crescita economica in America, aiutare gli Stati Uniti nelle crisi internazionali, e contribuire alla cinica danza sul clima».

**Ma Barack Obama aveva suscitato grandi aspettative di cambiamento, su questioni cruciali, almeno nella sua agenda, quali quella del clima e del rispetto dei diritti umani.**

«Certamente una parte dei Democratici americani non condivide del tutto l'atteggiamento di Obama sui grandi principi, ma non è in grado di offrire un'alternativa concreta, a meno di non ridurre la politica a testimonianza e dunque condannarsi a perdere le prossime elezioni di medio termine».

**Nel suo tour asiatico, che oggi porterà Obama in Cina, il presidente Usa ha fatto chiaramente intendere che gli Stati Uniti guardano verso Oriente...**

«Semmai verso il loro Occidente che è il polo di sviluppo dell'economia di questo secolo e l'area strategica sempre più importante e instabile. L'esatto contrario dell'Europa». **Da più parti si è parlato e scritto del pragmatismo di Obama nell'approcciarsi a Gigante cinese. Questo atteggiamento può avere ricadute positive nell'evoluzione politica e democratica della Cina?**

«Certamente aiuterà una graduale apertura del sistema. Ormai è chiaro che un'apertura all'esterno porterà per la Cina aperture domestiche. Siamo molto lontani dalla democrazia, ammesso che sia un obiettivo realistico, ma siamo molto più avanzati nel campo delle libertà e dei diritti individuali di quanto fossimo dieci anni fa».

**Esiste o può esistere un Obama asiatico?**

«L'Asia e in particolare la Cina non hanno bisogno di un Obama, il quale per gli americani ha rappresentato la carta della disperazione dopo i disastri provocati da Clin-

**OBAMA, BLOGGER SCATENATI**

**Hanno inondato il web i blogger cinesi, con le domande al Presidente Usa. Dal commercio, al Tibet, al premio Nobel, all'Iraq e Afghanistan. Ma anche sul suo matrimonio.**

ton e Bush jr. - Un'America ascendente come è L'Asia attuale avrebbe volentieri rinunciato ad un Obama».

**A Singapore si è parlato anche di disarmo Usa-Russia.**

«Lo Start-1 scade a dicembre e mi pare francamente difficile che possa essere rinnovato in tempo. È probabile che si giunga ad un congelamento concordato in vista di un negoziato approfondito tra Washington e Mosca che comunque non aprirà la porta ad una svolta epocale. La suggestione di Obama di un mondo libero da armi nucleari, resterà tale, cioè una suggestione. Che potrà divenire realtà forse nel XXII secolo». ❖

**L'Spd torna  
all'opposizione  
No al nucleare  
sì agli operai Opel**

**Opposizione senza tregua al governo Merkel-Westervelle, difesa dei posti di lavoro, stop al nucleare, rafforzamento del welfare e tassa patrimoniale. È così che l'Spd rilancia il suo nuovo corso. Il congresso di Dresda, che si è concluso ieri, oltre ad eleggere un nuovo tandem alla guida del partito (Sigmar Gabriel presidente e Andrea Maria Nahles segretario generale), ha fissato i paletti dell'azione programmatica per i prossimi mesi. E la linea «riformista» schröderiana, ovvero l'idea della socialdemocrazia come «nuovo centro» dello scacchiere politico, è stata sottoposta ad una critica radicale come mai in passato.**

Sono stati tre giorni di discussione aperta, a tratti liberatoria. Molti delegati hanno criticato aspramente il modo in cui il partito è stato gestito negli ultimi anni. È emersa la frustrazione per la catena di sconfitte elettorali, ma anche una gran voglia di non arrendersi e di ricominciare. Gabriel e Nahles dovranno sforzarsi di far convivere le due anime dell'Spd. Da una parte chi difen-

**La mozione dei giovani  
Il ritorno della tassa  
patrimoniale ha avuto  
larga maggioranza**

de il riformismo schöderiano e la decennale esperienza di governo e da lì vorrebbe riprendere il cammino. Dall'altra chi punta ad azzerare tutto, si richiama ai valori della socialdemocrazia e punta all'intesa con la Linke di Lafontaine. Molte delle risoluzioni adottate dai delegati vanno nel senso del rinnovamento. È il caso della mozione dei rappresentanti dell'organizzazione giovanile e approvata a larghissima maggioranza, reintrodurre nel sistema fiscale tedesco la tassa patrimoniale.

Tra le decisioni del congresso spiccano inoltre l'impegno contro il piano del governo Cdu-Fdp di procrastinare la chiusura delle centrali nucleari e il pieno sostegno alla lotta degli operai della Opel perché nessun posto di lavoro venga chiuso. «Più che archiviare l'era Schröder - ha dichiarato il neopresidente Gabriel ai microfoni della tv - vogliamo richiamarci all'esempio di Willy Brandt che fu leader di un partito di sinistra, eppure capace di conquistare l'elettorato di centro».

**GERARDO UGOLINI**